

PARCO dell'ETNA

SOPRINTENDENZA PER I BENI CULTURALI E  
AMBIENTALI DI CATANIA

# L'ACQUA, LA ROCCIA E L'UOMO

## Lago Gurrída e Sciare di Santa Venera

a cura di

*Agata Puglisi e Maria Turco*

PARCO dell'ETNA

Nicolosi 2015

# L'ACQUA, LA ROCCIA E L'UOMO

Lago Gurridda e Sciare di Santa Venera

Il volume è stato realizzato nell'ambito del progetto "Lago Gurridda e Sciare di Santa Venera". *Interventi per la riduzione dei fattori di degrado e percorsi naturalistici e culturali*. SIC ITA 070019 - PO-FERS Sicilia 2007-2013 - Asse 6 - PIST Coalizione Etna Paternò DDG n. 728 del 11/10/2013 – Assessorato Territorio e Ambiente

Responsabile Unico del Procedimento

*Agata Puglisi*

Collaboratori al Responsabile Unico del Procedimento

*Cinzia Belgrado, Antonino Gemmellaro, Graziano Saccone, Loredana Viola*

Direttore dei lavori

*Luciano Signorello*

Collaboratori alla direzione lavori

*Maria Concetta Cantarella, Giuseppe Squillaci*

Consulenze e collaborazioni scientifiche

*Salvo Caffo, Elvira Cirnigliaro, Alice Federico*

Coordinamento scientifico per le indagini archeologiche e i restauri

*Maria Turco*

Direzione operativa per le indagini archeologiche

*Francesco Privitera, Cornelio Tripolone, Maria Turco*

Archeologi sul campo

*Marco Conti, Simona Libetti*

coordinamento

*Patrizia Campagna*

Comitato scientifico

*Francesco Privitera, Maria Turco, Lucia Arcifa*

Consulenze e collaborazioni scientifiche

*Valeria Grasso, Orazio Palio*

Rilievi topografici e di dettaglio sul campo

*Roberto Sandri, Leonardo Radicioni, Antonella Pansini*

editing finale delle tavole

*Roberto Sandri, Daniela Catini*

Realizzazione modello tridimensionale

*Valentina Roccella, Edoardo Santini, Roberto Sandri*

Restauri ed interventi conservativi

*Rossella Rizzari*

Analisi paleobotaniche

*Università del Salento. Dipartimento Beni Culturali, Laboratorio di archeobotanica e paleoecologia*

Datazioni C14

*CEDAD - Centro di Datazione e Diagnostica*

*Dipartimento di Ingegneria dell'Innovazione, Università del Salento*

Testi pannelli

*Salvo Caffo, Elvira Cirnigliaro, Marco Conti, Alice Federico, Simona Libetti*

Collaudi

*Cirino Cavalli*

Imprese esecutrici dei lavori

*Consorzio Artek, Roma - Giada costruzioni s.r.l., Ventimiglia (PA) - Parsifal Società Cooperativa, Roma*

## VOLUME

Curatori

*Agata Puglisi*

*Maria Turco*

Testi

*Lucia Arcifa, Salvo Caffo, Elvira Cirnigliaro, Marco Conti, Alice Federico, Simona Libetti, Andrea Orlando, Orazio Palio, Francesco Privitera, Agata Puglisi, Rossella Rizzari, Luciano Signorello, Angela Stellati, Maria Turco*

Redazione

*Ester Messina*

*Luciano Signorello*

*Giuseppe Squillaci*

*Maria Turco*

Bibliografia

*Elvira Cirnigliaro, Alice Federico, Ester Messina*

Documentazione fotografica

*Archivio Soprintendenza di Catania, Antonio Corselli, Marco Conti, Simona Libetti, Luciano Signorello, Giuseppe Squillaci, Maria Turco*

Documentazione grafica dei reperti archeologici

*Simona Arrabito*

Progetto grafico

*Giuseppe Squillaci*

Layout e stampa

*ModulMotta s.r.l., Ragusa*

L'acqua, la roccia e l'uomo : Lago Gurridda e Sciare di Santa Venera / a cura di Agata Puglisi e Maria Turco. – Nicolosi : Parco dell'Etna, 2015.

1. Lago Gurridda [e] Sciare Santa Venera.

I. Puglisi, Agata <1959->.

II. Turco, Maria. <1960->.

914.5813 CDD-22

SBN Pal0286049

CIP - Biblioteca centrale della Regione siciliana "Alberto Bombace"

© Parco dell'Etna

© Regione Siciliana, Assessorato dei beni culturali e dell'identità siciliana, dipartimento dei beni culturali e dell'identità Siciliana

Divieto di riproduzione. Edizione fuori commercio. Vietata la vendita

# INDICE

---

*Antonietta Maria Mazzaglia* (Presidente del Parco dell'Etna)  
*Fulvia Caffo* (Soprintendente per i Beni Culturali di Catania)  
*Antonio Grasso* (Dirigente U.O. 5 – Gestione del Territorio presso D.R.S.R.T. Ufficio di Catania)

## LA NATURA E IL TERRITORIO

Le motivazioni dell'intervento e la procedura di finanziamento, di <i>Agata Puglisi</i> .....	8
Dalla progettazione alla direzione lavori, di <i>Luciano Signorello</i> .....	18
Le Sciare di Santa Venera, di <i>Salvatore Caffo</i> .....	34
Natura e paesaggio, di <i>Ehvira Cirnigliaro</i> e <i>Alice Federico</i> .....	40
Schede botaniche, di <i>Ehvira Cirnigliaro</i> e <i>Alice Federico</i> .....	50

## ARCHEOLOGIA NEL TERRITORIO

Storia degli studi e delle ricerche. Le scelte progettuali, di <i>Francesco Privitera</i> .....	56
Le aree archeologiche, di <i>Francesco Privitera</i> .....	60

## Le aree di intervento del progetto

Balze Soprane: introduzione topografica, di <i>Francesco Privitera</i> .....	70
Una struttura di combustione del Neolitico in contrada Balze Soprane di Bronte (CT), di <i>Orazio Palio</i> e <i>Maria Turco</i> .....	76
La struttura megalitica della contrada Balze Soprane di Bronte (CT), di <i>Orazio Palio</i> e <i>Maria Turco</i> .....	82
Studio archeoastronomico della 'spirale megalitica' di Balze Soprane di Bronte (CT): analisi preliminare, di <i>Andrea Orlando</i> .....	86
Contrada Edera: introduzione topografica e presentazione delle fasi evidenziate, greca e bizantina, di <i>Francesco Privitera</i> e <i>Maria Turco</i> .....	90
L'edificio di età greca, di <i>Marco Conti</i> .....	94
Gli edifici di età bizantina, di <i>Marco Conti</i> e <i>Simona Libetti</i> .....	102
La struttura a doppio paramento, di <i>Simona Libetti</i> .....	132
Tra Siculi e Greci: il territorio dell'Alto Simeto dopo la preistoria, di <i>Francesco Privitera</i> .....	134
La Sicilia bizantina agli inizi del IX secolo: nuovi dati e spunti di ricerca Contrada Edera di Bronte (CT), di <i>Lucia Arcifa</i> .....	142
Indagini antracologiche in contrada Edera e Balze Soprane di Bronte (CT), di <i>Angela Stellati</i> .....	156
Il restauro dei materiali di contrada Edera e Balze Soprane di Bronte (CT): conservazione e valorizzazione, di <i>Rossella Rizzari</i> .....	162
La cooperativa Parsifal, di <i>Patrizia Campagna</i> e <i>Roberto Sandri</i> .....	168

Bibliografia.....	170
-------------------	-----



## LA SICILIA BIZANTINA AGLI INIZI DEL IX SECOLO: NUOVI DATI E SPUNTI DI RICERCA DA CONTRADA EDERA DI BRONTE (CT)

---

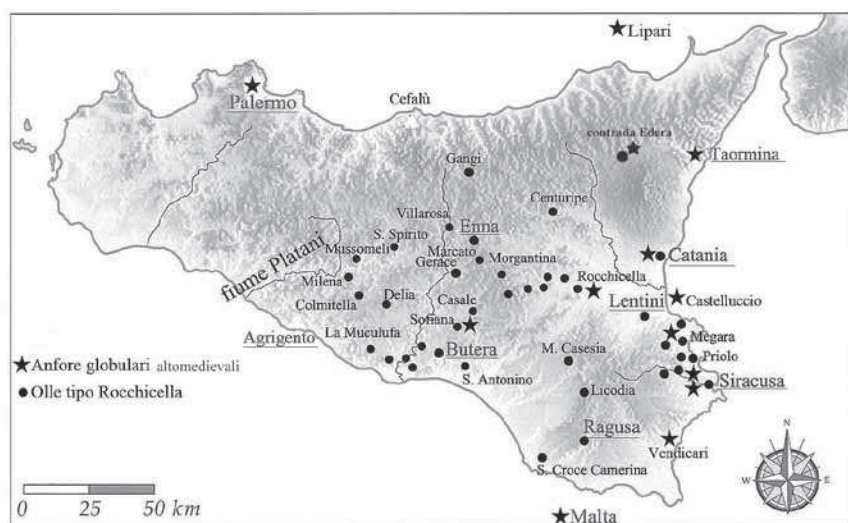
I nuovi dati archeologici acquisiti a seguito delle indagini effettuate in contrada Edera, nell'ambito del progetto di valorizzazione dell'area "Lago Gurrída e Sciare Santa Venera", consentono di apportare nuovi e importanti tasselli alla comprensione delle dinamiche insediative di questo comprensorio, in una fase fortemente segnata dalla riorganizzazione *tematica* dell'Isola messa in campo dall'Impero bizantino per far fronte all'avanzata degli arabo-musulmani nel Mediterraneo centrale (Nef Prigent 2006, Nef Prigent 2013, Arcifa 2013).

Il contesto archeologico trova una sua collocazione cronologica tra fine VIII e primi decenni del IX secolo in ragione della cultura materiale relativa alla vita degli edifici 3, 11 e 12. Le classi ceramiche attestate (ceramica a vetrina pesante, ceramica dipinta, ceramica da fuoco, anfore da trasporto) e la presenza di fossili guida quali scaldavivande, olle da fuoco con decorazione a stuoia, anfore globulari altomedievali consentono confronti puntuali con i contesti analoghi messi in luce negli ultimi anni a Rocchicella di Mineo (Arcifa, Longo 2015), Catania (Arcifa 2010c), Siracusa (Basile 2009, Cacciaguerra 2015) sovente in associazione a monete di Michele I (812-13), Leone V e Costantino (813-820), Michele II (820-829), che consentono di circoscrivere ulteriormente questi ritrovamenti nell'ambito della prima metà del IX secolo (fig.1). Si tratta, come si vede, di decenni particolarmente cruciali, a cavallo dello sbarco islamico a Mazara nell'827, nei quali si dispiega la strategia bizantina volta a contrastare l'avanzata islamica con una particolare attenzione alla difesa della capitale tematica, Siracusa. La contestualizzazione dei ritrovamenti di contrada Edera all'interno di questo peculiare quadro storico, ne consente una comprensione più puntuale e apre, come vedremo in sede di conclusione, interessanti prospettive di ricerca.

Sebbene le ultime ricerche abbiano interessato solo una porzione dell'area, i nuovi dati archeologici, unitamente alla revisione delle evidenze messe in luce nel corso delle campagne di scavo condotte tra il 1987 e il 1992, consentono già di evidenziare le peculiari modalità insediative, le tipologie edilizie e la cultura materiale in uso. L'area interessata dall'insediamento, oggetto di indagine, occupa una superficie di circa 9 ha; in realtà il sito sembra estendersi anche a Nord della SS 120 considerando la presenza di due capanne circolari individuate nel corso di ricognizioni superficiali, in prossimità della spirale preistorica.

Senza considerare il grande muro di cui parleremo in seguito, si tratta di una

1. Distribuzione dei siti con indicatori archeologici per gli inizi del IX secolo



estensione piuttosto vasta all'interno della quale si registra una occupazione a maglie larghe: i diversi nuclei, infatti, distano tra loro decine di metri con una dislocazione spaziale che rimanda all'idea di una sostanziale 'indipendenza' dei diversi gruppi di edifici tra loro. Non possiamo escludere che la distanza, così misurabile, possa corrispondere ad uno spazio finalizzato alla coltivazione o all'allevamento. Questa separatezza unitamente alla man-

canza di spazi comunitari (area di immagazzinamento o aree di culto) sembra documentare una fisionomia ben diversa dalle comunità rurali di età bizantina (*choria*) connotate da una organizzazione degli spazi rispondenti al concetto di solidarietà di villaggio, e da una stretta vicinanza tra le diverse abitazioni, ancorché non pianificata sul piano urbanistico. Per una valutazione complessiva del sito, d'altra parte, sarebbe estremamente importante una indagine di dettaglio finalizzata alla datazione e alla comprensione del lungo tratto murario ad andamento curvilineo riconosciuto in contrada Santa Venera, circa 400 metri ad Ovest rispetto agli edifici più vicini (edifici 3, 11, 12). Il muro, largo quasi m 3.00, è costituito da doppio paramento con riempimento a sacco e la sua fattura, apprezzabile nei tratti in cui si conserva per qualche filare, ricorda la tecnica megalitica degli edifici a pianta circolare (fig. 2); l'andamento curvilineo suggerisce una prosecuzione in direzione della contrada Balze Soprane, a Nord della SS 120, per attestarsi in corrispondenza della discontinuità morfologica che chiude la contrada a settentrione: queste osservazioni preliminari rendono poco plausibile una lettura della struttura quale 'rasula' o muro di recinzione di età moderna e sembrano suggerirne una interpretazione in fase con l'insediamento bizantino. Il suo andamento potrebbe far pensare ad una *enclosure*, una recinzione frequente nei villaggi rurali dell'altomedioevo europeo, pur constatando che il prolungamento ipotizzato in direzione di contrada Balze Soprane escluderebbe una relazione strutturale con gli edifici fin qui noti, esterni al circuito così ricostruito. La mancanza di una

ricognizione archeologica all'interno del circuito e le pesanti manomissioni che tutta l'area ha subito, in connessione con l'escavazione per il passaggio del metanodotto, consigliano al momento una certa prudenza anche se, come vedremo, il contesto storico evocato rende in qualche modo coerente una sua interpretazione in chiave strategico-militare come muro di fortificazione.

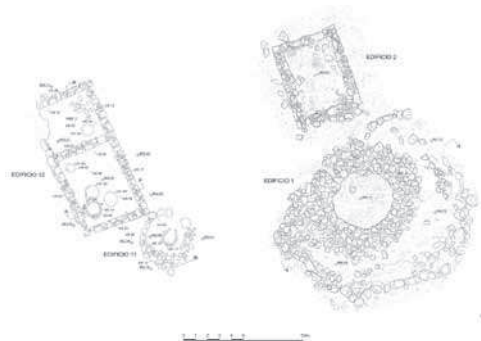
Se dunque non è ancora possibile delimitare con precisione l'area dell'insediamento e individuarne eventuali differenziazioni funzionali, possediamo ora nuovi elementi per valutare le caratteristiche dei singoli nuclei abitativi. È bene ribadire preliminarmente che la qualità del dato archeologico è disomogenea, in particolar modo per quegli ambienti messi in luce nelle campagne di scavo effettuate tra 1987 e 1992, quando non sempre è stato riconosciuto il piano di calpestio originario con importanti conseguenze sul piano interpretativo. Peraltro, lo scavo ha interessato nel passato solo l'interno delle capanne con il risultato di non potere mettere in relazione le quote interne con quelle esterne. Pur tuttavia, le osservazioni che è possibile ancora effettuare *in situ* e la possibilità di confronto con le strutture scoperte nel corso della campagna di scavi 2015 consentono una serie di acquisizioni di grande interesse per delineare l'orizzonte culturale di riferimento. Lo scavo degli edifici 3 e 11-12 nonché la documentazione grafica delle emergenze già in vista ha permesso di evidenziare la compresenza di edifici circolari ed edifici a pianta rettangolare e la pressoché costante associazione delle due tipologie costruttive a comporre nuclei insediativi coerenti che, come appena detto, si dispongono a gruppi isolati intervallati da ampi spazi (fig. 3).



2. Muro di recinzione, particolare



4. Edificio 11, focolare



3. Contrada Edera, Bronte. Planimetria degli edifici 11-12 e 1-2

Più precisamente, nel caso degli edifici 11-12, l'edificio circolare 11 risulta tangente all'angolo sud-ovest dell'Edificio 12, mentre gli edifici 1-2 si dispongono nello spazio riparato dall'altura naturale a pochi metri di distanza l'uno dall'altro così come nel caso della coppia di edifici 7-8. Il gruppo degli edifici 5, 6, 9 vedono, invece, l'accostamento della pianta rettangolare (Edificio 9) alle due capanne circolari (edifici 5-6). Si discostano da questo schema l'Edificio 3 (a pianta rettangolare) e l'Edificio 4 (a pianta circolare), apparentemente isolati, ma i numerosi affioramenti di pietre lasciano presupporre, anche in questi casi, una evidenza archeologica più ampia e consistente.

La presenza del focolare ricavato al centro dell'Edificio 11 (fig. 4) consente di ipotizzare per gli edifici circolari una precisa connotazione funzionale: se ulteriormente verificato questo dato contribuisce a indicare una diversificazione degli spazi (abitativi e funzionali) che si riflette nella compresenza delle due planimetrie. Un'ulteriore articolazione degli spazi si ricava considerando il muro concentrico attorno alla capanna 1, un arco di cerchio chiuso ai due lati, che sembra potersi interpretare come area adibita al ricovero di animali (fig. 3).

Da un punto di vista dimensionale è evidente una certa costanza nelle misure per i due tipi di ambienti: gli edifici a pianta rettangolare misurano circa m 7/8 x 5, corrispondenti a 35/40 mq; fa eccezione l'Edificio 12 le cui proporzioni sono di m 12.40 x 5.85 suddivisi in due diversi ambienti. I diametri delle capanne circolari si attestano intorno a m 4/5 metri ad esclusione del più piccolo edificio 11 il cui diametro misura solo m 3.35.

I muri costruiti a secco fanno uso di blocchi di grandi dimensioni appena sbozzati o messi in opera senza particolari lavorazioni, con una tecnica di tipo megalitica (fig. 5). Gli edifici rettangolari, i cui muri a doppio paramento sono spessi m 0.80/0.90 erano certamente coperti da un tetto di tegole come evidenza il crollo *in situ* ritrovato all'interno degli edifici 3 e 12. Più incerto è invece il sistema di copertura degli edifici circolari: gli spessori importanti (m 0.90/1.00) unita-



5. Contrada Edera, Bronte. Edificio 1, paramento interno



mente alla mancanza di crolli di tegole nell'Edificio 11 e verosimilmente anche per la capanna 1 (sulla base dei giornali di scavo), fanno ipotizzare una copertura in pietra (pseudo volta) a meno di non voler pensare ad una copertura in materiale deperibile con travi, rami, paglia alla stregua dei pagliai di età moderna che tuttavia non appare congrua in relazione allo spessore murario osservabile e alla funzione ipotizzata.

L'interno degli edifici rettangolari si caratterizza per la presenza di pozzetti ricavati sul piano di calpestio e privi di rivestimento, di forma rettangolare, ma più frequentemente cilindrica, con dimensioni variabili (diametro m 0,40/0.60 fino a m 1); i rinvenimenti al loro interno ne esplicitano l'uso quali ripostigli per riporvi gli attrezzi agricoli e dispense per stoviglie e granaglie (fig. 6). Nel caso dell'Edificio 12 è attestato anche un silos con un accurato rivestimento interno in pietra, per l'immagazzinamento del grano in modalità anaerobica, tecnica di conservazione ben nota nei contesti bizantini e altomedievali di area mediterranea.

Altra caratteristica utile al fine di inquadrare culturalmente il nucleo degli edifici di contrada Edera è data dalla peculiare disposizione del piano di calpestio interno degli edifici disposto sovente ad una quota inferiore rispetto al suolo esterno, tra 20



6. L' Edificio 12 con i pozzetti di stivaggio scavati sul piano di calpestio interno



e 40 cm (fig. 7). Se in alcuni casi (Edificio 3) il dislivello è determinato dal fatto che l'edificio si appoggia al naturale declivio del terreno, nel caso degli edifici circolari la differenza di quota tra piano interno ed esterno risulta ben visibile sulla base della quota di imposta del primo filare di blocchi. In sostanza, la posa in opera dei muri perimetrali non prevede cavo di fondazione: il primo filare, costruito contro terra, si addossa alla sezione, risultato dello scavo preliminare condotto per tutta la superficie dell'ambiente. La quota del piano di calpestio interno, dunque, corrisponde al piano di posa del primo filare dei muri perimetrali. Sia pure con dislivelli variabili in relazione all'andamento del terreno questa peculiare disposizione è attestata in tutti gli edifici, sia in quelli circolari che in quelli rettangolari e determina differenze di quote tra esterno e interno comprese tra i 20 e i 40 cm.

Sebbene ancora poco documentate archeologicamente, le capanne circolari di contrada Edera trovano un confronto in Sicilia a Rocchicella (Mineo) dove scavi recenti, relativi alla fase tardo bizantina, hanno evidenziato la presenza di due ambienti circolari, conservati solo parzialmente, che almeno in un caso mostrano con evidenza il primo filare costruito contro terra rispetto al declivio della collina (Arcifa 2010b). Una ulteriore significativa attestazione di capanne parzialmente incassate nella roccia,

con presenza di buchi di palo, si registra a Enna, contrada Santa Ninfa, in connessione con le strutture fortificate costruite in età tardo-bizantina a protezione della città (Giannitrapani, Valbruzzi 2015); ancora, la stessa descrizione delle strutture mistilinee messe in luce da Allen a Morgantina sembra adombrare una tecnica costruttiva analoga (Arcifa 2011b).

L'approccio etno-antropologico consente poi di individuare tutta una serie di emergenze, alcune presenti anche in zona, note come *cuburri*, costruzioni circolari in pietra a secco utilizzate come rifugio di pastori che si inseriscono nel vasto e articolato panorama italiano di capanne in pietra a secco con coperture a *tholos*, patrimonio culturale comune a molte aree europee e mediterranee (Miosi 2012).

Il confronto con gli esiti moderni di questa tradizione costruttiva lascia però del tutto inevasa la comprensione del nostro dato all'interno del contesto storico sopra delineato. Lo stesso tentativo di rintracciarne la genesi nel riaffiorare di modi di costruire interni all'Isola non trova agganci convincenti; a meno di non pensare ad una improbabile riproposizione di modelli che affondano le radici in età preistorica, le tradizioni costruttive di epoca classica, romana o proto-bizantina evidenziano il perdurante uso, in ambito rurale, di abitazioni monocellulari a pianta rettangolare, sovente costruite con cavo di fondazione o prive del tutto di fondazioni. Nei rari casi di attestazioni di siloi all'interno dell'abitazione non ritroviamo comunque la presenza di pozzetti di piccole dimensioni atti alla conservazione di stoviglie e attrezzi agricoli. Mancano, inoltre, evidenze di una suddivisione funzionale degli spazi sul piano planimetrico né si rintracciano esempi simili per la disposizione dei nuclei abitativi.

In definitiva, anche in considerazione della cronologia assegnata ai resti di contrada Edera, ci sembra più utile percorrere l'ipotesi di una componente allogena per spiegare l'introduzione di una peculiare modalità insediativa, che, si badi bene, non sembra avere ulteriori seguiti nel corso dell'altomedioevo isolano. Non è agevole rintracciare un confronto univoco per le caratteristiche appena evocate, sul piano delle tecniche edilizie e dei modelli insediativi, verosimilmente anche in considerazione dell'altezza cronologica: rispetto alla possibilità di definire i tratti culturali dei contesti di VI-VII secolo, in cui più evidenti sono i caratteri originari delle diverse aree europee, nei secoli VIII-IX, successivamente alle grandi migrazioni, si assiste ad una

maggior compenetrazione e forse anche ibridazione delle caratteristiche di partenza con l'affievolirsi dell'utilizzo di questi elementi in chiave identitaria.

Se esaminiamo i contesti altomedievali di area europea non mancano elementi di comparazione in tutto o in parte per le caratteristiche fin qui evidenziate. Esiste, anzitutto, una tradizione ben nota di capanne parzialmente scavate nel terreno, conosciuta nella storiografia con il nome di *grubenhäuser* (Fronza 2009). Si tratta di una tipologia ampiamente diffusa in area slava e germanica, anche se si tratta di costruzioni in materiale deperibile, riconoscibili sul terreno solo a partire da buchi di palo e che, nelle fasi più antiche, presentano spesso una forma circolare (Šalkovský 2009). La capanna circolare semiscavata non è peraltro esclusiva dei contesti slavi ma caratterizza le costruzioni altomedievali di area celtica, anche in pietra, almeno fino alla metà del IX secolo quando verrà sostituita da abitazioni a pianta rettangolare (Gardiner 2012). Non mancano, anche in Italia, numerosi esempi nei contesti di area settentrionale con più rare esemplificazioni in area meridionale, messe in luce più recentemente in Puglia, ma sempre in connessione a buchi di palo e con elevati in materiale deperibile (Arthur 2010).

Anche l'accostamento tra edifici residenziali, in genere rettangolari, e capanne parzialmente scavate del tipo *grubenhäuser*, a carattere funzionale, appare una caratteristica frequente nell'alto medioevo di area germanica e scandinava (Chapelot, Fossier 1985); in area slava queste ultime sono caratterizzate dalla presenza di un focolare, mentre in area germanica è più frequente l'utilizzo di queste strutture ausiliarie all'abitazione per l'espletamento di lavori come la tessitura, per la conservazione di derrate alimentari o per il ricovero di animali.

Ancora un riferimento all'area slava orientale può essere invocato a proposito dei pozzetti circolari o quadrati scavati all'interno delle abitazioni per la conservazione di stoviglie o derrate alimentari, documentati ad esempio in area bohema (Cvijanović 2013).

Più genericamente, in questa fase degli studi, possiamo sottolineare una serie di caratteristiche (fondi seminterrati, pianta circolare, distinzione funzionale delle unità abitative, ripostigli scavati al di sotto della quota pavimentale) che non trovano riscontri nelle tipologie attestate in Sicilia in età bizantina e che, in tutto o in parte, rimandano a caratteristiche presenti nell'Europa continentale di area slava e/o ger-

manica. È bene tuttavia rimarcare anche differenze fondamentali nell'uso dei materiali: la mancanza di buchi di palo nel caso degli edifici a pianta rettangolare porta a ritenere che anche gli elevati fossero in pietra; le coperture utilizzano coppi del tipo a impasto vacuolato già attestati nei contesti di VIII secolo (Arcifa 2010a; Arcifa 2010c); nel caso degli edifici circolari l'importante spessore murario suggerisce la presenza di una copertura tholoide a filari aggettanti.

L'uso della pietra rappresenta nel nostro caso un elemento discordante a confronto con il panorama dell'edilizia residenziale europea e italiana (Arthur 2010) che mostra ancora a questa altezza cronologica un uso diffuso di materiale deperibile (legno, argilla, fango) per gli elevati nelle abitazioni rurali, mentre la pietra è di norma riservata agli edifici religiosi. L'edilizia in pietra rimanda, infatti, ad un tratto caratteristico della costruzioni bizantine in Sicilia nei secoli VI/VII-VIII, sia in ambito rurale (Kaukana), che religioso (San Giovanni a Palagonia) o militare (Kassar di Castronovo).

Questa commistione di elementi di non facile decifrazione trova una certa rispondenza anche nell'analisi della cultura materiale dove è evidente la compresenza di elementi tipici dei contesti medio-bizantini come il *chafing dish* in vetrina pesante e, dall'altra, la presenza delle olle con decorazione a stuoia le cui peculiarità sul piano tecnologico sembrano rimandare piuttosto alla vasta classe della *calcite ware* diffusa oltralpe (Santoro 2007).

La valutazione di questi elementi nel loro complesso sembra dunque indirizzare verso un ambiente acculturato in senso bizantino dove è, tuttavia, possibile rintracciare ancora apporti diversificati da quelle aree a forte componente 'barbarica' solo parzialmente integrate nell'impero.

Importanti e ulteriori elementi di valutazione possono ricavarsi tenendo presente l'arco cronologico e il contesto topografico nei quali essi si collocano. L'insediamento di contrada Edera, infatti, si situa in un punto nodale di grande rilevanza per gli itinerari di lunga percorrenza dell'Isola e contribuisce ad articolare ulteriormente le dinamiche già note per la fase *tematica* in cui si assiste al rafforzamento difensivo di alcuni centri urbani (Siracusa, Enna, Catania, Lentini), contestualmente ad una azione di ripopolamento delle campagne nei territori gravitanti sui quei centri

e su *kastra* di nuova fondazione (Ragusa e Butera), lungo alcuni importanti assi viari come la Catania-Agrigento (Arcifa 2011b; Arcifa 2013). Il quadro distributivo evidenzia il ruolo della Sicilia orientale e centro-meridionale dove questa ripresa insediativa si inserisce in un panorama di abbandoni diffusi e di calo demografico che sembra caratterizzare i decenni centrali dell'VIII secolo; sul piano archeologico i siti di Rocchicella e Morgantina mostrano con evidenza la sovrapposizione delle fasi e la presenza di strutture materiali comparabili con quelle circolari di contrada Edera.

Le nuove scoperte consentono ora di arricchire questo quadro includendo anche questa parte del versante nord-occidentale dell'Etna, dove sembra riproporsi lo schema appena richiamato: se per la villa romana di contrada Erranteria (Orsi 1905), non disponiamo di dati relativi alle fasi tarde, le recenti esplorazioni archeologiche in contrada Galatese (Leone et alii 2006) hanno evidenziato un ampio insediamento che si prolunga fino al VI secolo e al quale potrebbero riferirsi anche le tombe ritrovate in contrada Balze Sottane in occasione dei lavori del metanodotto (Privitera in questo volume). Le numerose tegole con decorazione a pettine, databili tra VI e VII secolo, riutilizzate per la copertura degli edifici 3 e 12 di contrada Edera attestano, nel nostro caso, l'esistenza di una fase insediativa in età proto-bizantina alla quale potremmo, sia pure ipoteticamente, accostare pure la formazione del vicino toponimo di contrada Santa Venera. Allo stato attuale non si evidenzia una fase chiaramente databile all'VIII secolo.

Il nostro sito si posiziona lungo un asse stradale che acquista in questa fase *tematica* una rinnovata importanza; insieme alle numerose *cube* lungo la Valle dell'Alcantara (Cuba di contrada Imbischi a Malvagna, Cuba di Sant'Anastasia presso Randazzo, Cuba di Santa Domenica a Castiglione) (Margani 2005) l'insediamento di contrada Edera contribuisce alla ricostruzione del nuovo assetto stradale della Sicilia altomedievale: le funzioni dell'antica via romana da Catania a Termini verranno in sostanza ereditate dalla via Messina per le montagne, asse portante delle comunicazioni all'interno dell'Isola (Uggeri 1986). L'itinerario, chiaramente indicato in Edrisi (Edrisi), gravitava nella parte centrale sui centri di Nicosia, Cerami, Troina, Cesarò, Maniace, Randazzo, per proseguire poi lungo la sponda sinistra dell'Alcantara in direzione di Taormina (fig. 8). La nuova direttrice stradale costituisce parte integrante di

un sistema viario, coerente e unitario, che assolve al compito di comunicazioni rapide attraverso i Nebrodi, articolato anche sui due assi costieri lungo il Tirreno e lo Ionio, di ascendenza romana, e su una serie di trasversali interne in direzione nord-sud che consentivano di raggiungere i porti del mar Tirreno (Arcifa 2011a).

Questa viabilità si rintraccia chiaramente nei documenti di età normanna emanati dalla cancelleria comitale prima e poi regia, a favore dei monasteri italo-greci sui Nebrodi. Le dettagliate descrizioni dei possedimenti donati e dei loro confini, unitamente al marcato conservatorismo della toponomastica attuale permettono di ricostruire piuttosto dettagliatamente una rete coerente di assi viari, in parte sopravvissuta attraverso l'odierna rete trazzerale. I ricorrenti riferimenti a *megale odos*, *dromos*, *basilikos dromos*, *via regia* non costituiscono attestazione di una attività stradale di età normanna, ma devono essere considerati veri e propri relitti linguistici di una terminologia stradale che fa chiaro riferimento alla cultura greco-bizantina e che rimanda al concetto latino di *cursus publicus*, strada strettamente legata ad esigenze statali quali lo spostamento rapido dei funzionari, il passaggio delle truppe, il vettovagliamento dell'esercito, l'invio di dispacci ecc. (Arcifa 2011a). I riferimenti documentari permettono dunque di tracciare almeno due importanti direttrici viarie che interessano da vicino il nostro territorio, la strada definita *basilikos dromos* da Troina a San Marco, attraverso Portella Maulazzo e Mangalaviti e l'itinerario da Randazzo a Patti attraverso il crocevia di Favoscuro, Raccuia e Librizzi (fig. 8).

Un terzo itinerario si diparte proprio da Maniace che, insieme a Troina e Randazzo, si pongono come altrettanti punti di snodo lungo la direttrice della futura via Messina per le montagne; attraverso i puntuali riferimenti del Malaterra, fonte principale per le fasi iniziali della conquista normanna (Malaterra), è possibile iscrivere all'interno delle trasversali di attraversamento dei Nebrodi anche la direttrice del Flascio: nel 1061 la marcia di Ruggero il gran Conte, proveniente da Rometta, si conclude a Maniace attraversando *Scabatripoli* (cfr. l'attuale Passo Tripode lungo il Flascio: IGM 261, I, NE, Floresta) e il Flascio (*ad Fraxinos perveniunt et a fraxinis ad maniaci pratium*). Di particolare interesse in questo brano è il riferimento al *maniaci pratium*. Nei decenni successivi il toponimo è citato a più riprese in documenti normanni: nel 1111 un documento emanato da Adelasia fa riferimento ai beni di Riccardo Maletto, ammi-

8. Ricostruzione della viabilità nell'area nebroidea-peloritana sulla base della documentazione di età normanna (da Arcifa 2011A)



nistrati da Gerbasio, siti in *Catuna Maniaci* (Collura 1955) e nel 1145 re Ruggero conferma una donazione di Simone del 1112, a favore di Bonifacio del monastero di San Filippo di Fragalà, al quale si concedono terre *quae sunt in Catuna Maniacii scilicet in S. M. Gullia nominata* (Cusa 1882); la vicinanza cronologica di queste fonti con l'impresa del generale bizantino Maniace che riconquista, tra il 1038 e il 1040, tredici città della Sicilia orientale tra Messina e Siracusa, rende questi riferimenti particolarmente degni di fede contribuendo ad ubicare con più precisione lo scontro tra bizantini e arabi ubicato da Skylitzes nei pressi dell'accampamento posto su una pianura inclinata nei pressi di *Draginai* (Skylitzes). Ancora nel corso dei primi decenni del XII secolo il luogo è correttamente indicato con il termine medio-bizantino di *Katouna* che indica appunto l'accampamento militare.

La possibilità di ubicare nell'area tra il Flascio e la contrada Guilla l'accampamento di Maniace e gli avvenimenti militari ad esso connessi, se pur posteriori di circa due secoli rispetto alla collocazione cronologica dei resti di contrada Edera, può comprovare ulteriormente l'importanza di quest'area anche sul piano strategico. Un'area di displuvio al centro dei due sistemi idrografici che fanno capo al Simeto e all'Alcantara e che controlla tre importanti direttrici di marcia: verso Sud, lungo il corso del Simeto, verso Est e il mare Jonio, lungo il corso dell'Alcantara, e verso Nord, lungo la strada di cresta in direzione di Demenna/Rocche del Castro.

Questa precisa valenza strategica dell'area può guidare anche nella comprensione dei resti qui discussi. Le caratteristiche del sito, la dislocazione dei nuclei abitati mostrano scarti significativi rispetto alla configurazione dei villaggi tardo-bizantini e orientano per una interpretazione non esclusivamente rurale, ma carica di risvolti in chiave più squisitamente militare. I resti di Contrada Edera sembrano trovare una più congrua interpretazione nel quadro dell'organizzazione tematica dell'impero bizantino che prevedeva lo stanziamento di soldati-contadini (*stratioti*) nel territorio



del *thema*. All'interno di questa ipotesi di ricerca possono trovare collocazione anche quelle peculiarità costruttive che rimandano ad orizzonti culturali variegati. I riferimenti sopra richiamati alle aree slave o del Nord Europa, congiuntamente alla peculiarità di alcuni elementi della cultura materiale come le olle con decorazione a stuoia già evidenziati (Arcifa 2010b), possono essere compresi tenendo in considerazione la composizione eterogenea delle compagini militari che, nel tempo, vengono integrate tra le forze armate dell'impero.

Può essere utile, a questo proposito, richiamare un passo della vita di San Pancrazio in cui si accenna all'arrivo in Sicilia di popolazione proveniente dall'area balcanica, insediatasi in 'capanne' a Nord di Siracusa (Capaldo 1983): il testo agiografico, scritto tra VIII e IX secolo (Motta 2004), registra lo stanziamento di *sclavoi* con un riferimento piuttosto chiaro alla politica di ripopolamento dell'Isola messa in atto dall'impero bizantino anche con spostamenti di massa da varie parti dell'impero.

Grazie al riconoscimento di nuovi indicatori archeologici per il IX secolo, l'archeologia comincia a individuare, dunque, una nuova prospettiva di ricerca volta al riconoscimento delle componenti che agiscono nel caso siciliano. Lo stato di conservazione di queste strutture, altrove quasi totalmente distrutte dai lavori agricoli e dall'incessante opera di spietramento dei contadini rappresenta così una straordinaria testimonianza oggi opportunamente custodita e valorizzata.

*Lucia Arcifa*

# BIBLIOGRAFIA

---

## Flora e vegetazione

- Brullo S. 1985, *Sur la syntaxonomie des pelousestherophytiques des territoiressteppiques de l'Europesud-occidentale*, in Doc. Phytosoc. n.s. 9, pp. 1-24.
- Brullo S., De Santis C., Furnari F., Longhitano N., Ronsisvalle G. 1988, *La vegetazione dell'Oasi della Foce del Simeto (Sicilia orientale)*, in Braun-Blanquetia 2, pp. 165-188.
- Brullo S., Grillo M. 1978, *Ricerche fitosociologiche sui pascoli dei Monti Nebrodi (Sicilia settentrionale)*, in Not. Fitosoc. 13, pp. 26-61.
- Brullo S., Guarino R., Minissale P., Siracusa G., Spampinato G. 1999, *Syntaxonomical analysis of the beech forests from Sicily*, in Ann. Bot. 57, pp. 121-132.
- Brullo S., Guarino R., Siracusa G. 1999, *Revisione tassonomica delle querce caducifoglie della Sicilia*, in Webbia 54 (1), pp. 1-72.
- Brullo S., Marcenò C. 1985a, *Contributo alla conoscenza della vegetazione nitrofila della Sicilia*, in Coll. Phytosoc. 12, pp. 23-148.
- Brullo S., Marcenò C. 1985b, *Contributo alla conoscenza della classe Querceteailex in Sicilia*, in Not. Fitosoc. 19 (1), pp. 183-229.
- Brullo S., Minissale P., Giusso Del Galdo G., Siracusa G., Spampinato G. 2002, *Considerazioni sintassonomiche e fitogeografiche sulla vegetazione della Sicilia*, in Boll. Accad. Gioenia Sci. Nat. 35 (361), pp. 325-359.
- Brullo S., Minissale P., Signorello P., Spampinato G. 1996, *Contributo alla conoscenza della vegetazione forestale della Sicilia*, in Coll. Phytosoc. 24, pp. 636-647.
- Brullo S., Minissale P., Siracusa G. 1998, *Quadro sintassonomico della vegetazione iblea*, in Boll. Accad. Gioenia Sci. Nat. 29 (352), pp. 113-150.
- Brullo S., Minissale P., Spampinato G. 1994, *Studio fitosociologico della vegetazione lacustre dei Monti Nebrodi (Sicilia settentrionale)*, in Fitosociologia 27, pp. 5-50.
- Brullo S., Scelsi F., Siracusa G., Spampinato G. 1996, *Caratteristiche bioclimatiche della Sicilia*, in Giorn. Bot. Ital. 130 (1), pp. 177-185.
- Brullo S., Spampinato G. 1990, *La vegetazione dei corsi d'acqua della Sicilia*, in Boll. Acc. Gioenia 23 (336), pp.119-252.
- Cosentino F. 1825, *Saggio di topografia botanica della campagna detta l'Arena di Catania*, in Atti Acc. Gioenia Sci. Nat., 1, pp. 146-170.
- Galesi R., Giardina G., Rossello F. 2006, *Nuovi dati sulla Flora Sicula*, in Inform. Bot. Ital. 37 (2), pp. 1161-1166.
- Giardina G., Raimondo F.M., Spadaro V. 2007, *Checklist of the vascular plants growing in Sicily*, Boccone, Palermo, Suppl.
- Mercurio R. 2001, *Criteri e metodi per il rimboscimento nelle aree protette*, in Inform. Bot. Ital. 33(1), pp. 204-206.
- Minissale P. 1995, *Studio fitosociologico delle praterie ad Ampelodesmosmauritanicus della Sicilia*, in Coll. Phytosoc., Vaduz, 21, pp. 615-652.
- Pignatti S. 1982, *Flora d'Italia*.
- Tomaselli V. 2004, *Contributo alla conoscenza della vegetazione ripariale della Sicilia sud-orientale*, in Arch. Geobot. 7 (2) 2001, pp. 11-24.

## Fauna

- AA.VV. 2008, *Atlante della Biodiversità dei Vertebrati terrestri della Sicilia*, ARPA Sicilia, Assessorato Territorio e Ambiente, Palermo.
- Angelini P., Fenoglio S., Isaia M., Jacomini C., Migliorini M., Morisi A. 2002, *Tecniche di biomonitoraggio della qualità del suolo*, ARPA Piemonte, Torino, Italia, pp. 1-106.
- Bruno S. 1970, *Anfibi e Rettili di Sicilia (Studi sulla Fauna Erpetologica Italiana.XI)*, in Atti dell'Accademia Gioenia di Scienze Naturali, Catania, serie VII, 2, pp. 185-326.
- Bruno S. 1988, *Considerazioni sull'erpetofauna della Sicilia*, in Bull. Ecol., 19, pp. 283-303.
- Bulgarini F., Calvario E., Fraticelli F., Petretti F., Sarocco S. 1998, *Libro rosso degli animali d'Italia - Vertebrati*, WWF Italia (eds.), Roma, pp. 1-210.
- Cox N.A., Temple H.J. 2009, *European Red List of Reptiles*, in Luxembourg: Office for Official Publications of the European Communities.

- Ientile R., Massa B. 2008, (eds.), *Uccelli*, in AA.VV., *Atlante della Biodiversità dei Vertebrati terrestri della Sicilia*, ARPA Sicilia, Assessorato Territorio e Ambiente, Palermo.
- Iucn 1994, *IUCN Red List Categories*, Species Survival Commission, IUCN, Gland.
- Iucn 2007, *Lepuscorsicanus*, in *European Mammal Assessment*  
<http://ec.europa.eu/environment/nature/conservation/species/ema/>.
- Iucn 2007, *Crocidura sicula*, in *European Mammal Assessment*  
<http://ec.europa.eu/environment/nature/conservation/species/ema/>.
- Lanza B. 1983, *Guide per il riconoscimento delle specie animali delle acque interne italiane*, 27, *Anfibi, Rettili (Amphibia, Reptilia)*, C.N.R., Roma, pp. 1-192.
- Lipu, Wwf 1999, (eds.), *Nuova Lista Rossa degli Uccelli nidificanti in Italia*, in *Rivista italiana di Ornitologia*, 69, pp. 3-43.
- Lo Valvo F., Longo A. 2001, *Anfibi e Rettili in Sicilia*, WWF Sicilia, Doramarkus, Palermo, pp.1-85.
- Lo Valvo M., Massa B., Sarà M. 1993, (red.), *Uccelli e paesaggio in Sicilia alle soglie del terzo millennio*, in *Naturalista sicil.*, Palermo, 17 (suppl.), pp. 1-371.
- Massa B., Lo Valvo M., Catalisano A. 1989, *Bird communities on Mount Etna (Sicily, Italy)*, in *Boll. Zool.*, 56, pp. 349-356.
- Minelli A., Ruffo S., La Posta S. 1995, (eds.), *Checklist delle specie della fauna italiana*, Calderini, Bologna, fascicoli 1-110.
- Priolo A. 1992, *Ricerche Ornitologiche alla Gurridda, territorio di Randazzo (Catania)*, in *Animalia*, 19, pp. 127-163.
- Recupero 1815, *Storia naturale dell'Etna*.
- Ruffo S., Stoch F. 2005, (eds.), *Checklist e distribuzione della fauna italiana*, in *Memorie del Museo Civico di Storia Naturale di Verona*, serie 2, Sezione Scienze della Vita 16.
- Sabella G., Sparacio I. 2004, *Il ruolo dei Parchi siciliani nella conservazione dei taxa di insetti di particolare interesse naturalistico (Insecta Coleoptera et Lepidoptera Rhopalocera)*, in *Il Naturalista siciliano*, S. IV, 28 (1), pp. 477-508.
- Sarà M. 2008, (ed.), *Mammiferi*, in AA.VV., *Atlante della Biodiversità dei Vertebrati terrestri della Sicilia*, ARPA Sicilia, Assessorato Territorio e Ambiente, Palermo.
- Sarà M. 1998, *I mammiferi delle isole del Mediterraneo*, L'Epos 1998.
- ## Archeologia
- AA.VV. 1973-1983, *Le tecniche artistiche*, Maltese C., a cura di, Milano.
- A.A.V.V. 1986, *Storia dell'arte ceramica*, Bologna.
- Albanese Procelli R.M. 1996, *Randazzo* in Nenci G. e Vallet G., *Bibliografia Topografica della Magna Grecia e delle Isole tirreniche*, vol. XIV, Pisa-Roma-Napoli, p. 555.
- Arcifa L. 2010a, *Nuove ipotesi a partire dalla rilettura dei dati archeologici: la Sicilia orientale*, in Nef A., Prigent V. (eds.), *La Sicile de Byzance à l'Islam*, Paris, pp. 15-49.
- Arcifa L. 2010b, *Indicatori archeologici e dinamiche insediative nella Sicilia tardobizantina*, in Congiu M., Modeo S., Arnone M., a cura di, *La Sicilia bizantina storia, città e territorio*, Atti del VI Convegno di Studi, (Caltanissetta 9-10 maggio 2009), Caltanissetta, pp. 67-89.
- Arcifa L. 2010c, *Indicatori archeologici per l'altomedioevo nella Sicilia orientale*, in Pensabene P., a cura di, *L'insediamento medievale sulla Villa del Casale di Piazza Armerina*, Atti della Giornata di Studi organizzata dal Dipartimento di Scienze Storiche, Archeologiche e antropologiche dell'Antichità dell'Università la Sapienza (Roma, 5 giugno 2006), Roma, pp. 105-128.
- Arcifa L. 2011a, *La riorganizzazione del dromos in Sicilia nel corso dell'ultima età bizantina: le vie regie sui Nebrodi*, in Varaldo C., a cura di, *Ai confini dell'impero. Insediamenti e fortificazioni bizantine nel Mediterraneo occidentale (VI-VIII sec.)*, Atti del Convegno di Studio (Genova-Bordighera, 14-17 marzo 2002), Bordighera, pp. 731-748.
- Arcifa L. 2011b, *Cittadella di Morgantina. Nuove considerazioni per lo studio delle dinamiche insediative nella Sicilia centro-meridionale*, in Rizzo F.P., a cura di, *La villa del casale e oltre. Territorio, popolamento economia nella Sicilia centrale fra tarda antichità e alto medioevo*, Giornate di Studio, organizzate dall'Università di Macerata-Kore di Enna (30 settembre-1 ottobre 2010), SEIA, XV-XVI, pp. 241-258.
- Arcifa L. 2013, *Romani e saraceni intorno all'827. Riflessioni sul tema della frontiera*, in Modeo S., Congiu M., Santagati L., a cura di, *La Sicilia del IX secolo tra Bizantini e Musulmani*, Atti del IX Convegno di Studi organizzato dall'Istituto siciliano di Studi Bizantini e Neoellenici "Bruno Lavagnini" (Caltanissetta 12-13 maggio 2012), Caltanissetta, pp. 161-181.

- Arcifa L., Longo R. 2015, *Processi di diversificazione territoriale nella Sicilia di inizi IX secolo. Il contesto di Rocchicella-Mineo (CT)*, in Arthur P., a cura di, *Atti del VII Congresso Nazionale di Archeologia Medievale* (Lecce, 9-12 settembre 2015), Firenze, pp. 361-366.
- Arthur P. 2010, *Edilizia residenziale di età medievale nell'Italia meridionale: alcune evidenze archeologiche*, in Galetti P., a cura di, *Edilizia residenziale tra IX-X secolo. Storia e archeologia*, Atti del Convegno di Studi (Bologna 20-21 giugno 2005), Firenze, pp. 31-58.
- Bandini G. 1984, *Ricostruzione incollaggio e problemi connessi. Gli oggetti ceramici: metodi di intervento*, in *Antiqua*, IX, nn.5-6, pp.92-94.
- Basile B. 2009, *Siracusa: indagini archeologiche nel biennio 2000/2001*, in *Kokalos* XLVII-XLVIII, II, pp. 729-782.
- Brachert T. 1990, *Le patine dei metalli*, in *La patina nel restauro delle opere d'arte*, Firenze, pp.117-118.
- Brandi C. 1977, *Teoria del restauro*, Torino.
- Cacciaguerra G. 2015, *Cultura materiale e commerci in Sicilia tra bizantini e arabi (VIII-metà X secolo): nuovi dati sulle ceramiche fini e le anfore dai contesti altomedievali di Siracusa*, in Arthur P., a cura di, *Atti del VII Congresso Nazionale di Archeologia Medievale* (Lecce, 9-12 settembre 2015), Firenze, pp. 367-372.
- Cambini A. 1967, *Micrografia comparata dei legni del genere Quercus. Riconoscimento microscopico del legno delle querce italiane*, in *Contributi scientifico-pratici per una migliore conoscenza ed utilizzazione del legno*, Roma.
- Capaldo M. 1983, *Un insediamento slavo presso Siracusa nel primo millennio d.C.*, in *Europa Orientalis* 2, pp. 5-17.
- Chapelot J., Fossier R. 1985, *The Villages & House in the Middle Age*, Berkeley, Los Angeles.
- Casadio R. 1993, *Il restauro all'Istituto Statale d'Arte per la ceramica di Faenza*, in *Trent'anni di impegno in campo conservativo*, Faenza.
- Casadio R., Lega A.M. 1991, *Una scheda per la catalogazione e il restauro dei prodotti ceramici*, Faenza.
- Cavari F. 2007, *Conservazione e restauro della ceramica archeologica*, a cura di: Dipartimento di archeologia e Storia delle arti, Università di Siena, in *Introduzione allo studio della ceramica in archeologia*, Firenze.
- Cazzella A., Recchia G. 2013, *Bronze Age fortified settlements in Southern Italy and Sicily*, in *Scienze dell'Antichità* 19, pp. 45-64.
- Carrubba A. 2010, *Restaurare, ovvero ... come dare un futuro al nostro passato*, in *Le storie della preistoria al museo Salinas*, Palermo, p.77.
- Ciacci A. 2007, *Alcune note sullo studio della ceramica*, *Conservazione e restauro della ceramica archeologica*, a cura di: Dipartimento di archeologia e Storia delle arti, Università di Siena, in *Introduzione allo studio della ceramica in archeologia*, Firenze, p.156.
- Colombi R. 2002, *La conservazione e il restauro dei manufatti archeologici*, in *Il mondo dell'archeologia*.
- Collura P. 1955, *Appendice al regesto dei diplomi di Ruggero II compilato da E.Caspar*, in *Atti del Convegno Internazionale di Studi Ruggeriani*, Palermo, II, pp. 545-625.
- Conati Barbaro C. 2013, *Cooking, working and burying in ancient Neolithic: the ovens of portonovo*, Marche, Italy, in *Origini* XXXV, pp. 31-82.
- Conati Barbaro C. 2014, *Fuoco per cuocere, fuoco per produrre: forni e fosse di combustione nel neolitico italiano*, in Baldelli G., a cura di, in *Amore per l'Antico. Dal Tirreno all'Adriatico, dalla Preistoria al Medioevo e oltre. Studi di antichità in ricordo di Giuliano de Marinis*, Roma, pp. 367-378.
- Consoli A. 1988-89, *Bronte-Maletto, prima esplorazione e saggi di scavo archeologico nelle contrade Balze Soprane, S. Venera, Edera e Tartaraci*, in *BCA* IX-X, 3, pp.74-79.
- Conti A. 2009, *Storia del restauro e della conservazione delle opere d'arte*, Milano.
- Cuomo di Caprio N. 1985, *La Ceramica in Archeologia*, Roma, p.17.
- Cuomo di Caprio N. 2007, *La Ceramica in archeologia* 2, Roma.
- Cusa S. 1882, *I diplomi greci e arabi di Sicilia, pubblicati nel testo originale, tradotti e illustrati*, 2 voll., Palermo 1868-82.
- Crimi V. 2011, *Flora, fauna e aspetti naturalistici del territorio del Gal Etna*, Regione Siciliana.
- Cvijanović I. 2013, *The Typology of Early Medieval Settlements in Bohemia, Poland and Russia*, in *The world of the Slavs. Studies on the East, West and South Slavs: Civitas, Oppidas, Villas and Archeological Evidence (7<sup>th</sup> to 11<sup>th</sup> Centuries AD)*, Belgrado.

- De Palma G. 2002, *La Ceramica, la conservazione e il restauro dei manufatti archeologici*, in *Il mondo dell'archeologia*.
- Di Stefano G. 1984, *Piccola guida archeologica delle stazioni preistoriche degli Iblei*, Ragusa.
- Di Stefano G. 2008, *Insedimenti e necropoli dell'Antico Bronzo dell'area iblea e Malta: contatti o influenze?*, in Bonanno A., Militello P., a cura di, *Malta in the Hybleans, the Hybleans in Malta*, Palermo, pp. 49-54.
- Emiliani T. 1969, *La tecnologia della ceramica*, Faenza.
- Edrisi 1880-1881, *Kitab nuzhat al mustaq* in Amari M., *Biblioteca arabo-sicula*, 2 voll., Torino-Roma, I, pp. 31-133.
- Fabbi B., Ravanelli Guidotti C. 1993, *Il Restauro della Ceramica*, Fiesole.
- Frasca M. 1997, "È anonima la città siculo-greca di Monte S. Mauro di Caltagirone?", in *La Parola del Passato*, pp. 407-417.
- Fronza V. 2009, *La 'Grubenhaus' nell'altomedioevo europeo*, in Volpe G., Favia P., a cura di, *Atti del V Congresso Nazionale di Archeologia Medievale (Foggia, 30 settembre-3 ottobre 2009)*, Firenze, pp. 36-39.
- Galvagno E. 2006, *Tra antiquaria e storia: Siculi, Greci e Romani nel territorio dell'alto Simeto*, Annali della facoltà di scienze della formazione Università degli Studi di Catania, pp. 5-25.
- Gardiner M. 2012, *An Early Medieval Tradition of Building in Britain*, in *Arqueologia de la arquitectura*, 9, enero-diciembre 2012, pp. 231-246.
- Giannitrapani E., Valbruzzi F. 2015, *L'immagine ritrovata di una città antica: l'archeologia urbana a Enna*, in Anichini F., Gattiglia G., Gualandi M.L., a cura di, *Mappa Data Book 1. I dati dell'archeologia urbana in Italia*, Roma, pp. 39-55.
- Gulli D. 2014, a cura di, *From cave to dolmen. Ritual and symbolic aspects in the prehistory between Sciacca, Sicily and Central Mediterranean*, Oxford.
- Lamagna G. 1992, *Adrano (Catania). Contrada Mendolito. Nuove ricerche nell'abitato indigeno*, in *Bollettino di Archeologia* 16-17-18 Luglio-Dicembre 1992, pp. 255-264.
- Lamagna G. 2005, *Il centro indigeno del Mendolito di Adrano*, in *Dall'Alcantara agli Iblei, la ricerca archeologica in provincia di Catania*, Soprintendenza Beni Culturali ed Ambientali di Catania Servizio per i Beni Archeologici, a cura di, Catania, pp. 99-102.
- La Monica G. 1974, *Ideologie e prassi del restauro con antologia di testi*, Palermo.
- Leone A., Witcher R., Privitera F., Spigo U. 2007, *The Upper Simeto Valley Project. An interim report of the first season*, in Fitzjohn M. (ed.), *Uplands of Ancient Sicily and Calabria: the archaeology of landscape revisited*, London, Accordia.
- Lisi S., Mallegni F., Privitera F. 2009, *Paleobiologia di alcuni Neolitici dal sito di Contrada Balze Soprane a Bronte (Catania)*, in *Archivio per l'Antropologia e l'Etnologia* CXXXIX, pp. 43-64.
- Lockyer N. 1894, *The dawn of astronomy. A study of the temple-worship and mythology of the ancient Egyptians*, Macmillan, London, UK.
- Lockyer N. 1906, *Stonehenge and Other British Stone Monuments Astronomically Considered*, Macmillan, London, UK.
- Mackie E. 1977, *Science and Society in Prehistoric Britain*, London, Elek Books (ed.).
- Maddoli G. 1980, *Il VI e V secolo a.C.* in Gabba E., Vallet G., a cura di, *La Sicilia antica*, Storia di Napoli e della Sicilia (ed.), vol. II, 1, pp. 1-102.
- Malaterra G. 1927-1928, *De rebus gestis Rogerii, Calabriae comitis et Roberti Guiscardi ducis fratris eius*, in Pontieri E. (ed.), *Rerum Italicarum Scriptores* V, Bologna.
- Manganaro G. 1994, *Per una storia della "chora Katanaia"*, in *Stuttgarter Kolloquium zur historischen Geographie des Altertums*, 4, Amsterdam.
- Mannino G. 1971, *La tomba di contrada Pergola*, in *SicArch* 15, pp. 52-56.
- Matteini M., Moles A. 1984, *Scienza e restauro metodi di indagine*, Firenze.
- Matteini M., Moles A. 2007, *La Chimica nel Restauro. I materiali dell'arte pittorica*, Firenze.
- Marabelli M. 1973, *Bronzo. Tecniche di conservazione*, in Urbani G., a cura di, *Problemi di conservazione*, Bologna, pp. 99-100.

- Margani G. 2005, *Celle tricore*, in *Edifici a pianta trilobata nella tradizione costruttiva siciliana*, Enna.
- Melucco Vaccaro A. 1989, *Archeologia e restauro tradizione e attualità*, Milano.
- Messina Sluga G. 1971, *Motivi figurativi nella ceramica castellucciana*, in *Cronache di Archeologia* X, pp. 7-15.
- Meucci C. 2002, *Materiali metallici, La conservazione e il restauro dei manufatti archeologici*, in *Il mondo dell'archeologia*.
- Miosi M. 2012, *Trulli e capanne in pietra a secco con copertura a tholos*, Bari.
- Motta D. 2004, *Percorsi dell'agiografia*, in *Società e cultura nella Sicilia tardo-antica e bizantina*, Catania.
- Mora P. 1986, *Conservazione di intonaco, stucco e mosaici scavati*, in *La conservazione sullo scavo archeologico con particolare riferimento all'area mediterranea*, C.C.A-ICCROM, Roma, pp.109-118.
- Nef A., Prigent V. 2006, *Per una nuova storia dell'altomedioevo siciliano*, in *Storica* 35-36, 2006, XII, pp. 9-63.
- Nef A., Prigent V. 2013, *Guerroyer pour la Sicile (827-902)* in Modeo S., Congiu M., Santagati L., a cura di, *La Sicilia del IX secolo tra Bizantini e Musulmani*, Atti del IX Convegno di Studi organizzato dall'Istituto siciliano di Studi Bizantini e Neoellenici "Bruno Lavagnini", (Caltanissetta 12-13 maggio 2012), Caltanissetta-Roma, pp. 13-40.
- Nesbitt M., Sir Prance G. 2005, *The cultural history of plants*. New York 2005, Routledge (ed.).
- Nobile P. 1975, *Notiziario (Provincia di Catania)*, in *RSP* 30, pp. 391-392.
- Orlandini P. 1962, *Il villaggio preistorico di Manfria, presso Gela*, Palermo.
- Orlando A. 2016, *Archaeoastronomy in Sicily: megaliths and rock site*, in *Proceedings of SEAC 2014*, in c.d.s.
- Orlando A. 2016, *The Argimusco's Plateau and the Horizon's Calendar*, in *Proceedings of SEAC 2014*, in c.d.s.
- Orlando A. 2016, a cura di, *The Light, the Stone and the Sacred*, Springer, Heidelberg, Germany, in c.d.s.
- Orsi P. 1898, *Miniere di selce e sepolcreti eneolitici a Monte Tabuto e Monte Racello presso Comiso*, in *BPI* XXIV, pp. 165-191.
- Orsi P. 1905, *Maniace (comune di Bronte). Avanzi di Balina con mosaico*, in *NSA* 1905, p. 445.
- Orsi P. 1908, *Maniace (Bronte)*, in *NSA* 1908, p. 497.
- Palio O., Privitera F. 2015, *L'età del Bronzo nella grotta Petralia di Catania*, in Nicoletti F., a cura di, *Catania Antica. Nuove prospettive di ricerca*, Palermo, pp. 125-141.
- Palio O., Turco M. 2015, *Strutture megalitiche nell'area etnea (Bronte, Prov. di Catania)*, in *NPP* 2, pp. 49-51.
- Pedemonte E., Fornari G. 2003, *Chimica e restauro, la scienza dei materiali per l'architettura*, Venezia, pp. 106-107-123.
- Piccolo S. 2007, *Antiche pietre. La cultura dei dolmen nella preistoria della Sicilia sud-orientale*, Siracusa.
- Privitera F. 1998, *Recent Findings in the Prehistory of Mt.Etna*, in *Volcanos and History*, Genova, pp. 543-553.
- Privitera F. 2009, *Indagini nei comuni di Castel di Iudica, Valverde, Mascali, Maniace e nelle grotte di Catania*, in *Kokalos* XLVII-XLVIII, pp. 519-525.
- Privitera F. 2012, *Necropoli tardo-neolitica in Contrada Balze Soprane di Bronte (CT)*, in *Atti XLI IIPP*, pp. 543-556.
- Privitera F. 2014, *Caves and environment: the case of Etna*, in Gulli D. (ed.), *From Cave to Dolmen. Ritual and symbolic aspects in the prehistory between Sicacca, Sicily and the central Mediterranean*, Archaeopress Archaeology, pp. 151-159 (con bibliografia).
- Procelli E. 1981, *Il complesso tombale di contrada Paolina ed il problema dei rapporti tra Sicilia e Malta nella prima età del bronzo*, in *BdA* 9, pp. 83-110.
- Radice B. 1908, *Il casale e l'abbazia di S. Maria di Maniace*, in *Arch. Storico Siciliano*, n.s., XXXIII, pp. 1 sgg.
- Rizzari R. 2012, *Riflessioni sul restauro dei reperti fittili di Contrada Aria*, in AA.VV. *Quaderni di Archeologia Nebroidea Vol. I Santo Stefano di Camastra*, a cura dell'Associazione Culturale Rest@rt a.p.s., Capo d'Orlando, Messina.

- Ruggles C.L.N. 2014, (ed.), *Handbook of Archaeoastronomy and Ethnoastronomy*, Springer, Heidelberg, Germany.
- Šalkovský P. 2009, *Frümittelalterliche Grubenhäuser. Probleme der Terminologie, Typologie und Rekonstruktion*, in *Archaeologia Adriatica III*, pp. 273-292.
- Santoro S. 2007, *Le ceramiche da cucina prodotte in Italia ed esportate nel Mediterraneo: un primo panorama archeometrico e archeologico sulla base di una banca dati*, in Bonifay M., Trégliat J.C. (eds.), *LRCW2. Late Roman Coarse Ware, Cooking wares and Amphorae in the Mediterranean. Archaeology and Archaeometry*, BAR International Series 1662 (I), pp. 365-377.
- Schweingruber H.F. 1990, *Anatomie europäischer Holzger*, Stuttgart.
- Skyllitzes G. 1973, *Synopsis historiarum*, Berlino.
- Scotti B.I. 1992, *Il restauro della ceramica*, Faenza.
- Tanguy J.C., Condomines M., Branca S., La Delfa S., Coltelli M. 2012, *New archeomagnetic and <sup>226</sup>Ra-<sup>230</sup>Tb dating of recent lavas for the Geological map of Etna volcano*, in *Ital. J. Geosci. (Boll. Soc. Geol. It.)*, vol. 131, No.2, pp. 241-257.
- Tusa S., Foderà Serio G., Hoskin M. 1992, *Orientations of the Sesi of Pantelleria*, *Archaeoastronomy supplement to Journal for the History of Astronomy* 17, S15-S20.
- Tusa S. 1997a, *Il megalitismo e la Sicilia*, in Tusa S., a cura di, *Prima Sicilia. Alle origini della società siciliana*, Palermo, pp. 333-341.
- Tusa S. 1997b, *L'insediamento dell'età del bronzo con Bicchiere Campaniforme di Marcita*, Trapani.
- Tusa S., Foderà Serio G. 2001, *Rapporti tra morfologia ed orientamento nelle architetture rituali siciliane dal IV al II millennio a.C.*, *Atti dei convegni lincci* 171, pp. 297-323.
- Tusa S. 2014, *Apporti megalitici nelle architetture funerarie e abitative della preistoria siciliana*, in Gullì D. 2014, pp. 237-246.
- Uggeri G. 1986, *Il sistema viario in Sicilia e le sopravvivenze medievali*, in Fonseca C.D., a cura di, *La Sicilia rupestre nel contesto delle civiltà mediterranee*, *Atti del VI Convegno Internazionale di studio sulla Civiltà rupestre medievale nel Mezzogiorno d'Italia*, (Catania, Pantalica, Ispica 1981), Galatina, pp. 85-112.
- Uggeri G. 1987, *L'evoluzione del sistema viario in Sicilia*, in *Viabilità antica in Sicilia*, *Atti del 3° Convegno di Studi*, Riposto 30-31 maggio 1987, pp. 51-67.
- Vassallo S. 2014, *L'enigma del muro megalitico e dello pseudo-dolmen di Mura Pregne*, in Gullì D. 2014, pp. 247-256.
- Vlad Borrelli L. 1974, *I Metalli*, in La Monica G., *Ideologie e prassi del restauro con antologia di testi*, Palermo, pp. 294-295.
- Vlad Borrelli L. 2003, *I materiali archeologici*, *Restauro archeologico*, Roma, p.165.
- Voza G. 1968, *Villaggio dell'età del Bronzo in contrada Petrarò di Melilli (SR)*, in *Atti IIPP XI-XII*, Firenze, pp. 173-187.
- Zarattini A., Brincatt S., Lugli F., Pracchia 2007, *Una struttura di combustione dell'area G di Casale del Dolce, Anagni*, in *XL IIPP*, pp. 632-636.

Finito di stampare nel dicembre 2015  
Modul Motta s.r.l. - Ragusa  
Tel. 0932.666518  
[www.modulmotta.it](http://www.modulmotta.it) - [modulmotta@tiscali.it](mailto:modulmotta@tiscali.it)

Stampato con inchiostri oil-free su carta fornita  
da ADISCART PACKAGING s.r.l.



MIX CREDIT SA - COC - 004748